VIENI e VEDI

Adolescenti verso la professione di fede

Pharus Editore Librario

IN - 15 | GIUGNO 2018 - ANNO II

VIENI e VEDI

Adolescenti verso la professione di fede

Sentieri è un supplemento mensile
del quotidiano online
della Diocesi di Livorno
"La Settimana tutti i giorni"

Editore: Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno
sentierigiovani@gmail.com

Direttore responsabile: Simone Giusti

Direttore editoriale: Chiara Domenici

Supplemento mensile al Quotidiano
on line della Diocesi di Livorno
di Pharus srl - via del Seminario 61
57122 Livorno
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata
giornalistica iscritta al numero 01/2015
del Registro Stampa del Tribunale di
Livorno
ISBN 978-88-98080-27-4

Progetto grafico:

Gam Grafica di Andrea Macelloni
gamgrafica74@gmail.com

info: sentierigiovani@gmail.com

Fascicolo a cura di:
Don Fabio Menicagli
e Monica Calvaruso

SOMMARIO

IL VENTO CHE TIRA 2
- **GENERARE GIOVANI CRISTIANI**
  La catechesi per e con i giovani 2

PRESENTAZIONE 5
- Don Fabio Menicagli e Monica Calvaruso 5

INTRODUZIONE 7
A. Come si è arrivati alla necessità di un itinerario 7
B. La situazione degli adolescenti 8
C. L'importanza dell'atto educativo 9
D. Il non-problema dei sacramenti 10
E. Per un'esperienza dell'amore di Dio 11
F. Perché un Itinerario a "Doppi passi" 12

L'ITINERARIO DIOCESANO 13
- **LE FONTI** 14
- **I SOGGETTI** 16
- **LA META** 23

I PERCORSI 25
1. **IL PRIMO PASSO: DUE TEMPI CICLICI** 26
   - **PRIMO TEMPO 13-16 ANNI** 26
     - I anno: da Dio a Dio passando dall'Io 27
     - II anno: Un servizio che si fa Dono 28
     - III anno: Dalla Vita all'Eternità 28
   - **SECONDO TEMPO 16-19 ANNI** 30
     - I anno: dalla realtà alla testimonianza 31
     - II anno: Gesù Cristo permea la vita 31
     - III anno: La liturgia è la vita 32
2. **IL SECONDO PASSO: il discernimento personale** 34
   A. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE 34
   B. ALCUNE INDICAZIONI AL DISCERNIMENTO 36

I MOMENTI FORMATIVI 37
1. L'EUCARISTIA DOMENICALE 38
2. L'ADORAZIONE EUCARISTICA 39
3. I CAMPI SCUOLA (O CAMPEGGI) ESTIVO E INVERNALE 40
4. I RITIRI 41
5. LA SCUOLA DI PREGHIERA 41
6. LE ATTIVITÀ DI SERVIZIO AD INTRA ED AD EXTRA 41

SCHEMA RIASSUNTIVO DELL'ITINERARIO 42

GENERARE GIOVANI CRISTIANI

È questo l'obiettivo di tutta la Chiesa e quindi anche della Chiesa che è in Livorno.
Dopo anni di lettura di tante esperienze in atto in Italia, i Vescovi italiani hanno dato delle linee pastorali comuni per tutte le diocesi per la pastorale giovanile. A mò di introduzione di questo sussidio, realizzato dal Centro Pastorale per la Formazione, voglio riproporvi alcune sue affermazioni riguardanti proprio la catechesi per e con i giovani.

+ Simone Giusti
Vescovo di Livorno

mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

La catechesi per e con i giovani

Siamo consapevoli che «è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore. Da questa domanda, che talvolta rimane inespressa, può muovere il processo educativo»[1]. L'ascolto, l'accoglienza, la proposta e l'aiuto nei confronti delle fasce giovanili sono un banco di prova anche della sensibilità missionaria delle comunità.
Ogni età comporta dei cambiamenti che chiamano in causa la propria dimensione religiosa e la propria fede. Per questo motivo si potrebbe dire che il cammino di fede iniziato da bambini richiede durante la vita diversi «nuovi inizi»: comporta che ci si riappropri dei contenuti e delle scelte a misura del mutare dell'età e delle situazioni.

1 *Ib.*, n. 32.

Nella fase di raccordo tra catechesi per l'Iniziazione Cristiana e catechesi permanente, i giovani sono chiamati a divenire responsabili diretti della propria vita di fede, avendo come obiettivo un graduale e sempre maggiore inserimento nella comunità ecclesiale locale, fino a rendersi sempre più parte attiva del popolo di Dio.
Questo coinvolgimento favorirà l'abbattimento delle distanze tra fede e vita quotidiana, cosicché i giovani stessi diverranno a loro volta evangelizzatori dei coetanei. Affinché questo percorso mistagogico possa avere efficacia, sarà necessario che sia arricchito da esperienze di preghiera e da un'approfondita riflessione sulla Parola di Dio e sulla dottrina della Chiesa; sia scandito da una vita sacramentale e soprattutto dall'eucaristia domenicale; sia sostenuto da iniziative di fraternità, di carità e di volontariato; promuova il confronto fra cultura e Vangelo; preveda l'assunzione dei primi impegni nella comunità ecclesiale e civile.
Occorre pertanto riqualificare la cura pastorale del periodo adolescenziale sia nella sua fase iniziale (12-14 anni), che nella sua fase centrale (15-18 anni), recuperando il prezioso lavoro svolto con il Catechismo dei giovani/1.
Appare urgente che *le comunità*, anche in stretta connessione con le associazioni e con i movimenti impegnati direttamente con queste fasce di età, *pensino a percorsi significativi e strutturati per gli adolescenti,* caratterizzati da alcuni elementi propri in ordine ai contenuti, ai linguaggi, ai metodi e ai segni. Sarà opportuno avviare nelle Diocesi momenti di confronto organico a ogni livello tra le strutture pastorali a servizio della catechesi e della pastorale giovanile, *valorizzando i catechismi e promuovendo nuovi sussidi e itinerari.*
In tal senso, è stata richiesta da autorevoli soggetti - episcopati regionali, centri catechistici e uffici pastorali - una sostanziale revisione dei catechismi per queste fasce di età[2].
Accanto alla preoccupazione di un cammino formativo, sarà necessario riflettere sulle forme di incontro e di primo annuncio con le nuove generazioni, favorendo l'assunzione di una mentalità missionaria delle comunità in questo ambito. Entrare nel vissuto dei giovani e proporre luo-

2 Sostanzialmente si tratta del IV volume del **Catechismo per l'Iniziazione cristiana** *Vi ho chiamato amici* e dei due volumi del **Catechismo dei Giovani** *Io ho scelto voi* (1) e *Venite e vedrete* (2).

Ogni età comporta dei cambiamenti che chiamano in causa la propria dimensione religiosa

Aiutiamo i ragazzi nelle loro scelte di vita

ghi e attività di loro interesse è la via privilegiata per un percorso che coniughi insieme le diverse dimensioni della vita cristiana: fede, relazioni, affettività e cultura. A questo processo concorrono diverse dimensioni: liturgia e preghiera, vita comunitaria, servizio di carità, testimonianza, attività, formazione, riflessione culturale sul territorio, volontariato, impegno civile e di promozione umana, impegno nella *missio ad gentes*.

Tale percorso richiede e coinvolge diverse figure con un ruolo di accompagnatori-testimoni: sacerdoti, genitori, catechisti, insegnanti, evangelizzatori di strada, animatori di gruppo, operatori della carità. L'Oratorio rimane una proposta valida, con tutte le innovazioni pastorali, umane e sociali che presuppone[3].

3 Cf. Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali – Commissione episcopale per la famiglia e la vita, *Il Laboratorio dei talenti*. Nota pastorale sul valore e la missione degli Oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, 2 febbraio 2013.

APPROFONDIMENTO

LA RAGIONE E LA SPERANZA

Nei giovani di oggi è presente una grande sete di significato, di verità e di amore. Da questa domanda, che talvolta rimane inespressa, può muovere il processo educativo. L'ascolto, l'accoglienza, la proposta e l'aiuto nei confronti delle fasce giovanili sono un banco di prova anche della sensibilità missionaria delle comunità. Ogni età comporta dei cambiamenti che chiamano in causa la propria dimensione religiosa e la propria fede. La Chiesa ha il compito di capire questi cambiamenti e adeguare le sue proposte.

PRESENTAZIONE

#VIENIEVEDI
Itinerario a "doppi passi" per adolescenti/giovanissimi verso una consapevolezza di fede

Il lungo lavoro che ha visto la pubblicazione di questo Itinerario parte da molto lontano. Inizialmente sono stati coinvolti i preti giovani, da parte del nostro vescovo Simone, per elaborare un percorso che aiutasse le parrocchie ad offrire una proposta mistagogica alla cresima. Successivamente è stato incaricato il Centro Pastorale a dare concretezza a questa idea e a realizzare la sua redazione definitiva.

Questo Itinerario è stato sperimentato da alcune parrocchie da almeno due anni, ed oggi viene proposto come percorso guida per tutta la Diocesi.

Ma qual è l'obiettivo di questa proposta?

Accompagnare i ragazzi verso una maggiore consapevolezza della fede ed esserne i protagonisti, implicando un maggiore rapporto con la persona di Gesù Cristo nella Chiesa.

Il titolo definitivo di quest'opera riprende l'invito di Filippo a Natanaele nel Vangelo di Giovanni (Gv 1,46b): Filippo aveva incontrato Gesù e dopo questo incontro, prima di partire con Lui, non può che invitare Natanaele dicendogli *"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e nei Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazareth"*. Ma Natanaele gli dice: "*Da Nazareth può venire qualcosa di buono?*" . Da questa risposta scaturisce l'invito "VIENI E VEDI". (cf. Gv 1,44-46)

Questo brano diventa paradigmatico dell'itinerario che proponiamo, infatti, i ragazzi, pur avendo ricevuto il primo annuncio di Gesù, sono chiamati a progredire nello stare con Lui, grazie all'invito di chi come loro (magari un po' più grande) ha fatto l'esperienza dell'incontro con Cristo.

Come sappiamo, Natanaele sarà conquistato da Gesù che lo riconoscerà come un "*israelita in cui non c'è falsità*", caratteristica degli adolescenti e giovani di oggi che non temono di dire la verità neanche quando questa può essere irriverente o scomoda.

L'itinerario, quindi, sarà una sorta di cammino a "doppio passo" dove ogni ragazzo sperimenterà il camminare con gli altri, come i 12 con Gesù, e verificherà il proprio percorso di fede come ogni apostolo ha fatto nella sua vita.

L'obiettivo della nostra proposta è quello di offrire dei percorsi che aiutino gli educatori ad accompagnare i ragazzi verso le scelte di vita; ***#vieneevedi*** è orientato ai ragazzi di 13-19 anni, seguiranno altri due itinerari verso la maturità.

Questa l'idea:

Il Coraggio di nuovi sentieri

#vienievedi. *Itinerario a "doppi passi" per adolescenti/giovanissimi verso una nuova consapevolezza di fede* (13-19 anni)

#alzategliocchi *Itinerario per giovani verso l'autonomia della fede e la scoperta della chiamata di Gesù* (20-25 anni)

#seguimi *Itinerario per giovani adulti verso la scelta di vita* (dai 26 ai 35)

Don Fabio Menicagli
e Monica Calvaruso
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione, l'Iniziazione Cristiana e la Formazione

A.
Come si è arrivati alla necessità di un itinerario

La nostra Diocesi vive un abbandono dei ragazzi dopo la celebrazione dei sacramenti, che ci interroga come comunità ecclesiale, infatti molto spesso, la catechesi è vissuta, sia dalla comunità sia dalle famiglie, sia dai ragazzi stessi, come una preparazione ai soli sacramenti.

Per questo c'è la necessità di un rinnovamento della catechesi che aiuti le parrocchie a elaborare un progetto catechistico unitario. L'obiettivo di questo itinerario è quello di creare, all'interno di un progetto più ampio, un piccolo "tassello" che andrà ad inserirsi nel percorso catechistico, rivolto ai ragazzi tra i 13 e i 19 anni, affinché giungano alla celebrazione della solenne professione di fede. Esso non è interessato a indicare quando celebrare il sacramento della confermazione, cadendo ancora una volta nella sacramentalizzazione, piuttosto ad aiutare i parroci e i catechisti a fare una proposta organica, che conduca i ragazzi a fondarsi nella fede e a dare ragione di essa nel mondo, potremo dire con uno slogan *"non cresimanti afoni, ma cristiani fonici"*.

Il processo catechistico, infatti, è un processo armonico, organico e globale, nel quale distinti passaggi si compenetrano in vista della maturazione del cristiano. Accanto alla ***traditio*** o consegna del messaggio cristiano, è fondamentale riscoprire la ***redditio,*** ossia la capacità del soggetto di aderire esistenzialmente all'annuncio e ri-narrare in parole e opere quanto gli è stato consegnato. Proprio

I catechismi sono uno strumento valido purché adeguati alle nuove generazioni

perché sovente tale ***redditio*** è mancante, va considerata anche la ***receptio fidei***, cioè l'attenzione alle reali condizioni in cui si trova la persona e, dunque, agli ambiti di vita da raggiungere con il messaggio del Vangelo[1].
Ecco allora l'idea di sviluppare, un itinerario da offrire a tutta la comunità diocesana, affinché ogni parrocchia possa, nell'elaborazione del proprio progetto catechistico parrocchiale, accompagnare i cristiani a crescere, a fondarsi e a testimoniare la verità viva e vissuta di Cristo.

B.
La situazione degli adolescenti

L'adolescenza è un periodo della vita di una persona, nel quale si pongono quei processi che influiscono nella costruzione del sé, per cui il soggetto non vive più la sua vita come uno scorrere temporale di eventi, quanto un tempo che lo coinvolge in tutto il suo essere dove ricostruire la propria personalità adulta[2]. Potremmo dire, che si passa da un ***cronos*** a un ***kairos***[3] nel quale l'adolescente vive diversi momenti ed esperienze per comprendere la propria identità sessuale, spirituale e culturale.
L'adolescente, infatti, inizia a percepire un proprio essere, distaccandosi da ogni forma di autorità[4] e nello stesso tempo avverte l'esigenza di andare oltre se stesso per trovare negli altri il senso del proprio vivere.
Altro aspetto caratteristico di questo periodo evolutivo è la ricerca di autonomia e l'attrazione verso nuove esperienze[5], che porta l'adolescente ad esser come un marinaio che finalmente può mettere la "propria barca" in mare per scoprire nuovi orizzonti, sottovalutando i pericoli e le difficoltà che incontrerà. Un viaggio che è caratterizzato dalla ricerca del piacere, che relativizza il vero bene e il vero male, e che lo porta a fidarsi solo dei suoi coetanei, gli unici capaci di comprenderlo e consigliarlo.
Un ultimo aspetto da affrontare è il ruolo dei New Media[6] nella vita degli adolescenti, spesso demonizzati ma senza i quali non sarebbe possibile comprendere e capire questa fase evolutiva oggi. Questi mezzi di comunicazione, ormai sempre più sofisticati, permettono al ragazzo di essere sempre in contatto con il mondo globale, generando una relazione artefatta, che conduce l'adolescente a creare un'identità diversa dalla propria, deresponsabilizzando le proprie azioni. Attraverso lo studio sui New Media emergono i seguenti aspetti positivi:

- sta cambiando completamente il modo di apprendimento, che nasce da una collaborazione di ognuno nell'approfondire un tema di interesse;
- è possibile ridire, elaborare e creare un nuovo testo per esprimere le proprie idee e sensazioni, utilizzando contenuti mediali presenti o immessi nella rete;
- tutto è condivisibile solo se io voglio.

Questi sono solo alcuni elementi che possono essere di aiuto per iniziare un'analisi e valutazione della situazione adolescenziale della realtà in cui questo itinerario sarà attuato.

L'adolescenza è il momento della costruzione del sé

C.
L'importanza dell'atto educativo

Una proposta adeguata per ogni fascia di età, in particolare per l'arco evolutivo adolescenziale, non potrà non tenere presente della dimensione educativa.
L'opera educativa della Chiesa è legata al contesto storico in cui si trova a vivere, e alle dinamiche culturali in un mondo che cambia[7]. Attraverso questa azione, la Chiesa ha il compito di diffondere la Buona Notizia, aiutando l'uomo a trovare il senso della vita e a vivere la speranza.
Questo processo educativo richiede: impegno nel tempo, un rapporto personale di fedeltà che cresce e matura nella libertà, un camminare insieme dell'educatore e dell'educato.
Educare ha a che fare con l'evoluzione, la trasformazione, il cambiamento della persona che è chiamata ad essere partecipe del futuro dell'umanità. È un atto di grande responsabilità: ciò che facciamo ora deve essere visto come un grande patrimonio che trasmettiamo agli altri.
Gli Orientamenti Pastorali della CEI per il decennio possono aiutarci a chiarire ulteriormente quanto sopra esposto, infatti, essi affermano[8]:

La proposta educativa della comunità cristiana, ha come obiettivo fondamentale la promozione dello sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto di relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino: "la vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo , con che del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con

Il processo educativo richiede impegno nel tempo e un cammino da fare insieme

cristiana responsabilità"[9] *Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione* [10] *Per tale ragione la Chiesa non smette di credere nella persona umana: "il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella "speranza affidabile"*[11]*che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo"*[12] *Impegnandosi nell'educazione, la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero. … L'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune.*
Comprendendo, quindi, cosa intendiamo per educazione, capiamo che la catechesi non può essere solo un momento di trasmissione dei contenuti, ma è in se stessa un atto educativo, come ci dicono ancora gli Orientamenti pastorali[13]:

La catechesi, primo atto educativo della Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice, accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta e ha come sua specifica finalità "non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la mentalità di fede, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita"[14].

D.
Il non-problema dei sacramenti

Se è vero che la catechesi è un atto educativo, dobbiamo affrontare un tema importante: qual è il rapporto tra catechesi e sacramenti?
Le circostanze in cui viviamo oggi si presentano caratterizzate da un forte interesse verso quelle che sono delle tappe della vita cristiana, ma in modo assai problematico: i sacramenti non vengono intesi come momenti di passaggio, che " iniziano" alla vita cristiana piena, bensì come conclusioni di un percorso che attesta l'essere cristiani, indipendentemente dall'appartenenza ad una comunità.
Questo ha portato ad una visione "pagana"[15] dei sacramenti, che li vede come un diritto acquisito attraverso la partecipazione alla catechesi.
Le ragioni che hanno portato a questa situazione possiamo sintetizzarle come segue, in modo schematico:

- la cultura italiana, ancora permeata da una tradizione cristiana apparente, vede i sacramenti come una consuetudine acquisita, diventando una sorta di rito sociale[16];
- il disinteresse da parte della famiglia all'educazione "religiosa", delegandola alla comunità cristiana e richiedendo solo la celebrazione del sacramento;
- l'educazione alla fede è solo una delle tante attività da far svolgere ai figli, che sono oberati da impegni di vario genere, per questo si cerca un percorso che non sia troppo impegnativo, poco esigente e di breve durata.

Un'ultima ragione, caratterizzante il territorio della diocesi livornese, è l'interesse per la celebrazione della Prima Comunione che cala vertiginosamente negli anni successivi, con il passaggio alle scuole medie e l'inizio dell'adolescenza, con la richiesta di terminare il percorso di Iniziazione Cristiana solo in età adulta al momento dell'eventuale celebrazione del sacramento del matrimonio.
Appare evidente che è necessario cambiare la modalità di proposta cristiana da parte della comunità, in quanto i sacramenti dell'IC[17] sono le tappe celebrative di un percorso educativo, che accompagna il bambino a diventare adulto nella fede e nella vita quotidiana, così come abbiamo detto in precedenza.
Se è valida l'affermazione per la quale la catechesi è un atto educativo, e i sacramenti sono strumenti donati da Cristo per la vita quotidiana, allora comprendiamo che non è importante il "quando" celebrare un sacramento piuttosto che un altro, ma è necessaria una conversione pastorale da parte dell'intera comunità, che si impegni ad offrire un itinerario di vita cristiana, che inserisca il ragazzo nella sua dimensione ecclesiale. Questo significa, in altre parole, che, se una parrocchia ha un progetto catechistico, che inserisce nella vita comunitaria una persona[18], attraverso un accompagnamento continuativo dalla nascita alla morte, non importa stabilire normativamente una scadenza per la celebrazione dei sacramenti[19].

In questo modo si realizza quanto enunciato, che i sacramenti sono un ***non-problema*** per la nostra proposta.

E.
Per un'esperienza dell'amore di Dio

La valenza di quanto detto, sino a questo momento, nasce dal fatto che ogni atto catechistico, nel suo sviluppo di carattere catecumenale, ha come obiettivo principale l'incontro con l'amore di Dio.
Come un ragazzo può sperimentare questo amore?
La risposta è che egli deve esser aiutato a vivere un'esperienza di fede: vivibile, irrinunciabile e significativa[20].
Perché un'esperienza di fede sia vivibile il ragazzo deve sentirsi protagonista, e non mero fruitore passivo di una proposta, dando il contributo della sua intelligenza e del suo coinvolgimento affettivo e relazionale.
Se è vivibile potrà essere ir-

I sacramenti sono esperienze di Dio

Come fa un ragazzo a sperimentare l'amore di Dio?

I ragazzi hanno bisogno di due tipi di attenzioni: verso sé stessi e verso il gruppo

rinunciabile, cioè il ragazzo deve poter vivere una reale esperienza di Dio, nella preghiera personale, nella celebrazione domenicale e nell'ascolto della Parola di Dio. Un'esperienza che lo faccia sentire accolto e amato, aperto a condividere con gli altri quanto ricevuto.

Questo porta all'ultimo aspetto che è la significatività dell'esperienza di fede, per cui il ragazzo, attraverso il suo essere accolto, possa sviluppare un forte senso di appartenenza e di coinvolgimento intellettuale, relazionale e affettivo[21].

Solo vivendo un'autentica esperienza di fede, durante l'adolescenza, è possibile sperimentare la presenza e l'amore di Dio, per giungere ad un'adultità nella fede, ovvero credere attraverso una scelta personale, non più poggiata sulla testimonianza degli altri, ma sul personale incontro con il Signore[22].

La meta è la solenne professione di Fede

F. Perché un Itinerario a "Doppi passi"

In conclusione è opportuno costruire un itinerario a "Doppi passi", perché nella fase adolescenziale il ragazzo ha bisogno di due attenzioni, una proiettata verso se stesso e una rivolta al gruppo di appartenenza. É fondamentale, dunque, un itinerario che risponda ad entrambe le richieste, affinché il ragazzo possa essere accompagnato ad una professione di fede che sia espressa non solo verbalmente o emotivamente, ma nella vita concreta[23].

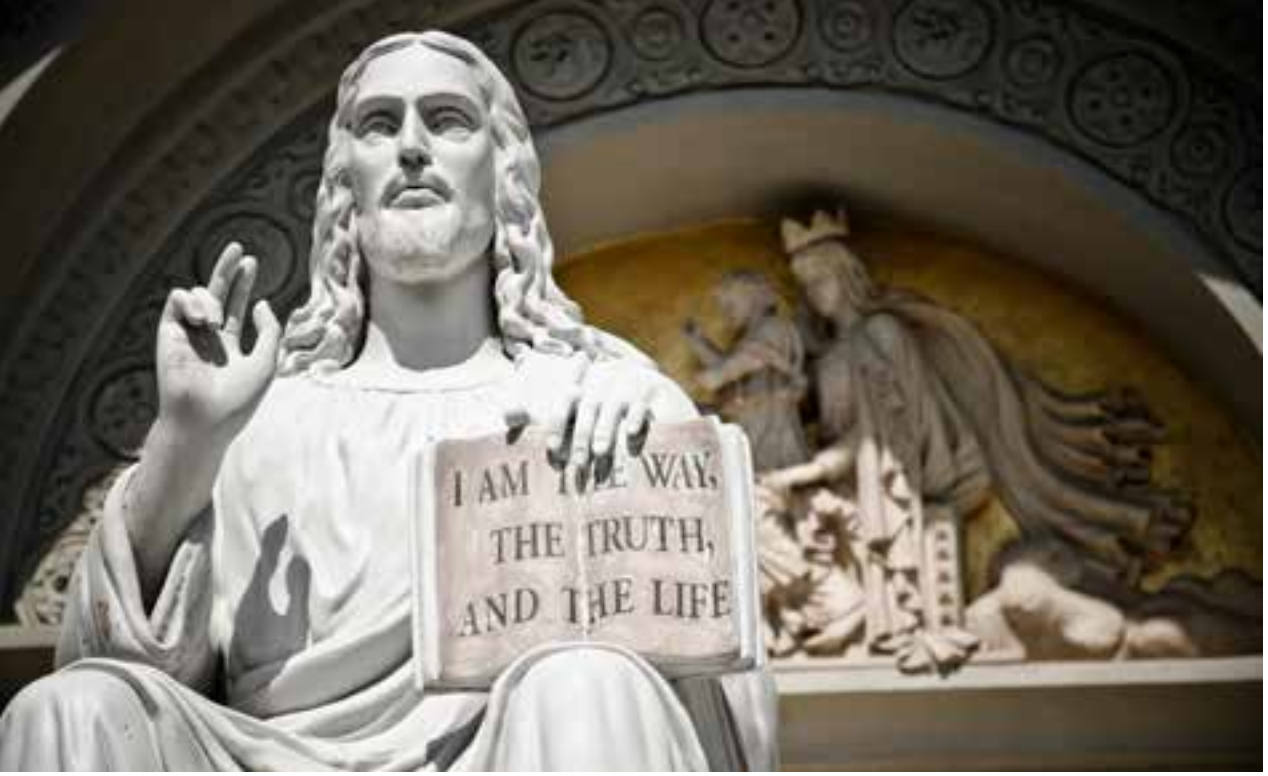
Un percorso a due velocità: il primo passo è quello rivolto al gruppo nella globalità; il secondo passo è rivolto al singolo nella sua unicità. In ogni caso i due passi non possono essere slegati, ma devono proseguire come una danza dove il passo dell'uno va intrecciarsi con il passo dell'altro per realizzare un'esecuzione perfetta.

La meta, dunque, da raggiungere sarà la Celebrazione della Solenne Professione di Fede, al momento in cui ogni componente del gruppo, alla luce del percorso mistagogico[24], avrà compreso cosa significa essere cristiani e quindi sarà capace di potere procedere sicuro all'interno della propria comunità, verso una nuova meta consapevole: la scelta di vita.

Questa meta, essendo personale, dovrà rispettare la vita di ogni ragazzo, che potrà scegliere quando celebrarla, nell'anno stesso della fine di questo itinerario o negli anni successivi[25].

Tutto questo sarà esposto in modo analitico nella seconda parte di questo itinerario, che andrà ad analizzare le componenti necessarie per la sua realizzazione e le modalità di attuazione.

L'Itinerario diocesano



Le fonti

Le Scritture sono il punto cardine

Un aspetto importante da sottolineare, prima di affrontare i soggetti coinvolti in questo progetto, è quello concernente le fonti a cui esso fa riferimento. Questa scelta è necessaria per stabilire i fondamenti su cui posa questo itinerario. Per far questo, non possiamo non riferirci all'unica sorgente, la Rivelazione: la Scrittura e la Tradizione. Ricordiamo ciò che afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II:

La Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, come egli è[26].

Ogni progetto catechistico, infatti, ha un obiettivo primario: condurre ogni cristiano a fare esperienza di Dio. Il Concilio afferma che dobbiamo tenere presente la Rivelazione di Dio a noi attraverso la sua Parola, espressa nella Scrittura e nella Tradizione.

La sacra tradizione dunque e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine[27].

1. La Sacra Scrittura

La Sacra Scrittura è punto cardine nell'azione pastorale della Chiesa e trova la sua centralità nell'azione catechistica. È la parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino[28], che comprende l'uno e l'altro Testamento.

Il nostro itinerario nei suoi contenuti farà riferimento alla Bibbia per intero perché, come tradizionalmente si afferma "***la Parola si spiega con la Parola***"; inoltre non possiamo esimerci da questa fonte della Rivelazione perché, come affermava san Girolamo: ***l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo.***

2. La Tradizione

La seconda fonte della Rivelazione è la Sacra Tradizione, infatti DV, afferma proprio in relazione alla Scrittura:

la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e riverenza[29].

Perché:

... la sacra tradizione, ... trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli - ai loro successori, affinché illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la espongano e la diffondano[30].

Comprendiamo che la seconda fonte di questo progetto sarà la Tradizione così come ce la consegnano i successori degli apostoli, cioè attraverso i loro atti magisteriali.

3. Il Magistero: *il Catechismo, i Catechismi (CR2/CdG1), YOUCAT e DOCAT*

... L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo, il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, pienamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, da questo unico deposito di fede attinge tutto ciò e propone a credere come rivelato da Dio[31].

Come possiamo evincere dalla costituzione conciliare, il Magistero non si sostituisce alla Parola, che rimane superiore; a cui l'itinerario farà riferimento, perché è espressione della Tradizione. Di fronte a questa seconda fonte, è difficile individuare dei testi più o meno adeguati, visto che il Magistero della Chiesa è sempre in evoluzione.

Punto fermo per la catechesi, è il Catechismo della Chiesa Cattolica, che contiene le verità di fede e che fu consegnato ai Pastori della Chiesa e ai fedeli perchè servisse ***come testo di riferimento sicuro ed autentico per l'insegnamento della dottrina cattolica e in modo tutto particolare per l'elaborazione dei catechismi locali***[32].

La Conferenza Episcopale Italiana, per questo motivo, ha redatto i catechismi per ogni fascia di età. Il progetto farà riferimento a due di essi: ***Vi ho chiamato amici*** (CR/2)[33] e ***Io ho scelto voi*** (CdG/1)[34].

Altri due strumenti a cui faremo riferimento, per la sua validità e facilità di consultazione, sarà il testo che papa Benedetto XVI consegnò ai giovani per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid del 2011: ***YouCat***[35], e ***Docat***[36] fortemente voluto da papa Francesco[37]

L'aspetto comunitario è fondamentale

I soggetti

Un itinerario catechistico richiede l'intervento educativo di soggetti diversi, che collaborino insieme per uno stesso obiettivo: una Chiesa accogliente che ***si fa compagna*** nel cammino di vita delle nuove generazioni[38]. Questi sono i soggetti educanti su cui porre l'attenzione: la comunità parrocchiale, il presbitero, l'equipe formativa, la famiglia. Naturalmente, non dobbiamo dimenticare i veri soggetti dell'itinerario che sono i ragazzi, in quanto essi non sono destinatari passivi di questa proposta[39].

1. La comunità parrocchiale

Il DB si chiude con la prospettiva della comunità cristiana come decisivo soggetto di catechesi (ma anche di evangelizzazione e di educazione) [40]: "L' esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità."[41].
La comunità cristiana stabile, nell'ambito territoriale della Chiesa particolare, è per eccellenza la Parrocchia[42]. È essa il luogo fondamentale in cui cercare e scoprire la presenza di Cristo tra gli uomini, quindi è il punto di riferimento per la formazione cristiana e l'annuncio del Vangelo che sostiene ed incoraggia la famiglia nel proprio ruolo educativo. Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, testimoni autentici di gratuità, accoglienza e servizio.
In questo luogo la comunità cristiana condivide l'Eucaristia e la Parola ascoltata, comunica le esperienze di fede, esprime i propri carismi, propone esperienze di appartenenza di servizio e di aggregazione. Questo processo formativo alimenta un'autentica relazione con Dio e, contemporaneamente, arricchisce ed educa tutti i membri della comunità stessa[43].
Compito della comunità è, dunque, «portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e con il suo influsso trasformarla dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa»[44]. Questa missione chiede di:

- annunciare l'amore di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo crocifisso e risorto e che ci chiama a collaborare per costruire il Regno e introdurre tutti gli uomini nella comunione con Lui;
- permeare la cultura del nostro tempo con l'annuncio del Vangelo, per rinnovare stili di vita, criteri di discernimento, modelli di comportamento e ridare fondamento cristiano a quei valori che fanno parte integrante della nostra tradizione, ispirata dal cristianesimo;
- testimoniare fiducia, gioia e speranza: in tal senso la Chiesa è promotrice di «alleanze educative» con tutti coloro che hanno come finalità lo sviluppo armonico della persona e della società. [45]

Tenendo presente quanto affermato sino a questo momento, sarà necessario per ogni parrocchia, rivedere il proprio compito educativo, senza delegarlo ai catechisti.
Questo sarà possibile solo se i membri della comunità si sentiranno corresponsabili di tutto l'atto educativo delle nuove generazioni, attraverso[46]:

- un progetto catechistico parrocchiale condiviso ed elaborato in unione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale[47];
- una Celebrazione Eucaristica che esprima appieno il mistero celebrato, primo atto au-

La Chiesa accompagna i giovani

Il presbitero è colui che guida la formazione

to-educativo della comunità stessa[48];

- un'attenzione "esclusiva"[49] ad ogni persona, in particolare aperta al servizio e alla scuola degli ultimi[50].

2. Il presbitero

In questa sede, non ci dilungheremo sulla figura del presbitero e sulla sua formazione pregressa, ma cercheremo di delineare le attenzioni minime che un presbitero, sia esso parroco o vicario parrocchiale dovrebbe avere nei confronti della comunità, dei catechisti e dei ragazzi della fascia di età di questo itinerario.

Ogni presbitero è chiamato ad essere educatore; la sua è una vocazione a sviluppare relazioni generative. In tal senso è innegabile una pertinenza dell'immagine della paternità spirituale riferita al sacerdote [51]. Essa ha una radice e un senso sacramentale, fondati non solo nel battesimo amministrato, ma anche nell'ordinazione ricevuta. Nella paternità spirituale del presbitero cogliamo un'altra dimensione della missione educativa che emana dalla stessa identità del sacerdote[52]. Nelle nostre comunità, infatti, si avverte un accresciuto bisogno di iniziatori e di accompagnatori nella vita spirituale: i presbiteri devono, quindi, valorizzare sempre più la loro missione di ***padri nella fede*** e di ***guide nella vita secondo lo Spirito***, evitando con grande cura di cadere in un certo «funzionalismo»[53].

Il presbitero, inoltre, è chiamato ad essere responsabile nella comunità dei contenuti, dei metodi e dei modelli dell'annuncio e della catechesi in fedeltà alle indicazioni del vescovo. In particolare è chiamato al discernimento della vocazione degli evangelizzatori e dei catechisti, promovendone la formazione iniziale e permanente, diventando per loro punto di riferimento autorevole e di sostegno[54].

Queste indicazioni, che evidenziano le caratteristiche del presbitero verso la comunità e i catechisti, sono elementi importanti anche nella missione verso i ragazzi. Egli, infatti, è chiamato ad essere guida spirituale, adempiendo a ciò che è stato enunciato nell'introduzione circa il "secondo passo". Per ciò che concerne il "primo passo", cioè l'attenzione al gruppo, egli vi svolge una missione diversa dal resto dell'equipe formativa[55]. È chiamato ad essere presente, almeno in parte, ad ogni incontro del gruppo e, compatibilmente con i propri carismi, proporre o partecipare alle varie attività, non soltanto quelle di sua specifica competenza[56].

3. L'equipe formativa

L'educazione non può più dipendere da una persona sola, presbitero o laico che sia, ma è necessaria di un'equipe di formatori, una comunità educante pronta a collaborare insieme, non solo per garantire continuità ai percorsi parrocchiali, ma anche per il bisogno di formare cristiani, persone attive nella società, che scelgono di seguire Gesù e credono in Lui con il cuore e con la ragione, essendo forti della sua presenza.

Il compito dell'educatore cristiano è, quindi, diffondere la buona notizia. Attraverso la Parola e l'incontro con Cristo, il cuore dell'uomo può cambiare, trovando il senso della vita e portando speranza. Educare richiede impegno nel tempo, un rapporto personale di fedeltà che cresce e matura nella libertà, un camminare insieme dell'educatore e dell'educato. Il formatore non è un "maestro", ma è una persona che si fa "compagno"[57] dei ragazzi, vivendo la sua vocazione nel donarsi all'altro, rispettando le libertà altrui. Per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro, un'esperienza da condividere che causi lo stupore[58]: l'educatore è una persona credibile, un testimone della Verità, co-

È necessaria un'équipe formativa

Il servizio è gratuito: Dio ama chi dona con gioia

che corregga. Questa composizione garantisce le seguenti istanze necessarie per la crescita dell'adolescente:

- avere davanti sé animatori di poco più grandi di loro che siano testimoni di fede;
- avere un'identificazione "sessuale" nei passaggi della loro crescita;
- avere un adulto che garantisca l'esecuzione dell'intero progetto catechistico del quale l'itinerario fa parte, la formazione degli animatori e coordinatore della progettazione delle attività, essere anche un punto di riferimento all'interno della comunità parrocchiale secondo i propri carismi[62].

Ecco come formare l'équipe

sciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite; la sua passione educativa è una vocazione, una missione, un servizio gratuito, ricordando che "Dio ama chi dona con gioia"[59]. Egli compie il suo mandato attraverso l'autorevolezza della persona, frutto di esperienza, di competenza, di coerenza e coinvolgimento personale, non mettendosi al posto di Dio, perché non è egli stesso il fine dell'atto educativo[60].

Alla luce di quanto affermato, comprendiamo la necessità di avere più di un educatore (catechista/animatore) per portare avanti l'itinerario catechistico. Quindi, ogni gruppo deve essere seguito da un'equipe che possa rispondere all'istanza educativa necessaria al percorso.

L'equipe dovrà essere formata da almeno due animatori giovani, possibilmente un maschio e una femmina, e un educatore adulto[61] che sia autorevole, che accompagni a giusta distanza e

L'equipe[63] sarà chiamata a progettarsi[64] ed avere varie competenze: spirituale (vita di preghiera personale, comunitaria e sacramentale), teologica (confidenza e conoscenza della Sacra Scrittura, conoscenza basilare del Credo, conoscenza del Documento Base della catechesi), pedagogica relazionale (apertura alla complessità di stimoli), culturale e sociale (conoscenza della realtà in cui opero). Da questo scaturisce la capacità di sapere preparare momenti spirituali forti per il gruppo oppure campi estivi che non siano solo momenti ludici, ma momenti importanti dove incontrare Cristo, senza temere di offrire esperienze mistiche e cammini di santità agli adolescenti. Un'attenzione da avere come equipe è quella di non mettersi al posto dei genitori nell'educazione dei figli, quanto piuttosto creare con essi un'alleanza educativa, attraverso incontri che possano aiutarli a comprendere la fase evolutiva dei loro figli.

4. La famiglia

Nel progetto educativo risulta indispensabile il coinvolgimento delle famiglie; ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata all'interno della Chiesa, il cui compito è generare alla fede[65].

Nell'itinerario non possiamo trascurare l'importanza di aiutare la crescita della famiglia nella propria specifica vocazione e missione, nella prospettiva di un suo maggiore inserimento nella vita ecclesiale e sociale. Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta, quindi, la prima e indispensabile comunità educante; educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza[66]. Nonostante questo, dobbiamo, comunque, pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi iniziatori alla fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, la comunità cristiana deve offrire alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori[67].

La famiglia è importante nell'incontro con Cristo

Da qui l'importanza che i genitori si interroghino sul loro compito educativo in ordine alla fede: «come viviamo la fede in famiglia?»; «quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?»; «come li educhiamo alla preghiera?». Esemplare punto di riferimento resta la famiglia di Nazareth, dove Gesù «cresceva in sapienza,

Come educare i figli alla fede?

età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).
La comunità si deve impegnare a sostenere i genitori nel loro ruolo educativo, promuovendo, attraverso l'accompagnamento del presbitero e di altri educatori della comunità, autentici "itinerari" di fede mediante: incontri, momenti di preghiera, attività di carità. Inoltre sarà importante, in alcuni momenti del percorso, proporre attività ed esperienze (gite, pellegrinaggi, momenti di preghiera o di servizio) che vedano partecipare insieme genitori e ragazzi.

5. I ragazzi (13-19)

I ragazzi, in ogni itinerario catechistico, pur essendone destinatari, rappresentano i veri soggetti a cui è rivolta l'azione educativa.
La fascia di età che interessa questo itinerario è piuttosto ampia, infatti, sono coinvolti i ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori e superiori. Essi rappresentano un nodo importante nella pastorale catechetica, perché a questa età, molto spesso, hanno già celebrato il sacramento della Confermazione, e solitamente sono soggetti all'abbandono del loro percorso di fede. Per questo motivo, l'itinerario si concentra su due poli: sul singolo e sul gruppo.

a) Il ragazzo

Avere un'attenzione al ragazzo fa sì che egli si senta protagonista della sua vita, nella quale anche la fede trova la sua collocazione. Infatti nell'accompagnarlo nel suo cammino sarà compito degli altri soggetti coinvolgerlo e soprattutto essere compagni silenziosi, che non giudicano ma aiutano la sua crescita primariamente umana e poi spirituale. Questa attenzione sarà fatta attraverso: un coinvolgimento personale nelle attività; realizzando relazioni "corte" tra educatore e ragazzo; attraverso l'accompagnamento spirituale da parte del presbitero[68]. Tutto questo deve portarlo a realizzare i suoi desideri e le sue scelte.

b) Il gruppo

La fascia di età richiede particolare attenzione anche all'appartenenza ad un gruppo, questa realtà è significativa perché in essa si realizzano le relazioni che educano alla comunione, e quindi fare una prima esperienza di cosa significhi appartenere ad una comunità. Certamente questa non è la prima necessità dei ragazzi, che lo vivono più come luogo in cui potersi esprimere liberamente, e poter condividere la propria vita. L'itinerario propone di realizzare due gruppi: uno dei 13-16 (III media – II superiore) e uno 16-19 (III superiore – V superiore). Questa divisione permette di realizzare due obiettivi: creare una continuità nel percorso con dei passaggi da un gruppo all'altro; creare una verticalità nel gruppo che permette di vedere nel più grande un esempio da seguire e contemporaneamente nel responsabilizzare il più grande verso il più piccolo.
Ogni gruppo sarà strutturato secondo modalità e obiettivi propri, che possano rispondere alle istanze soggettive, che i ragazzi si trovano a vivere nella vita quotidiana.

La meta

Le finalità del progetto

Il progetto si propone di accompagnare i ragazzi, non solo alla conoscenza dei misteri di fede, ma ad un incontro con la persona di Gesù Cristo, al fine di educare ad una scelta "consapevole" della chiamata battesimale.

1. La finalità generale del progetto

La finalità è di rispondere all'invito della Chiesa Italiana a coinvolgere i giovani nella vita ecclesiale della comunità locale, fino a rendersi parte attiva del popolo di Dio[69]. Questo avviene attraverso un itinerario che *sia scandito da una vita sacramentale e soprattutto dall'Eucaristia domenicale; sia sostenuto da iniziative di fraternità, di carità e di volontariato; promuova il confronto fra cultura e Vangelo; preveda l'assunzione dei primi impegni nella comunità ecclesiale e civile*[70].

Attuando questo processo, si risponde all'istanza mistagogica che conclude il percorso di Iniziazione Cristiana, infatti, dopo la *Traditio* del messaggio cristiano, è necessario un periodo di tempo affinché i ragazzi possano prendere conoscenza del loro essere cristiani[71] (***Receptio fidei),*** per giungere alla ***Redditio fidei***, cioè la capacità del soggetto di aderire all'annuncio e ri-narrare in parole ed opere quanto gli è stato consegnato[72], che sarà liturgicamente espresso nella "Messa Solenne della Professione di fede"[73].

2. Gli obiettivi generali

Gli obiettivi di questo itinerario si riconducono a tre: conoscitivo, affettivo e comportamentale. Non è possibile scindere queste tre dimensioni formative, infatti, non si ha una vera conoscenza se non c'è un'adeguata relazione con l'altro e un cambiamento nella vita quotidiana[74].

- *Obiettivo conoscitivo*: conoscere Gesù Cristo nella Tradizione della Chiesa, attraverso un approfondimento della Parola di Dio e della vita della Chiesa (liturgia, teologia ed azioni ecclesiali).
- *Obiettivo affettivo*: imparare a rispondere all'amore di Gesù Cristo, attraverso un rapporto personale con Lui.
- *Obiettivo comportamentale*: imparare a vivere nella quotidianità la relazione con Gesù Cristo, attraverso delle scelte che cambiano la vita per essere testimoni di fede.

I percorsi

I percorsi

L'itinerario proposto si attiva attraverso questa modalità: un primo passo che riguarda il cammino del gruppo e un secondo passo il cammino personale del singolo.

Il primo passo (il gruppo) sarà suddiviso in due tempi ciclici: 13-16 anni e 16-19 anni. Questa divisione riflette i passaggi sociali dei ragazzi appartenenti a queste fasce di età:

- all'età dei 13/14 anni i ragazzi vivono l'ultimo anno di scuola media inferiore, che determina un prima scelta sugli studi futuri, quindi uno sguardo verso una possibile realizzazione di vita. Questo determinerà il cambiamento della scuola e la nascita di nuove relazioni, con la conseguente frattura del gruppo e una possibile dispersione. L'inserimento di questi ragazzi in un gruppo di età superiore permette di creare relazioni più stabili.
- all'età dei 16/17 anni i ragazzi vivono un secondo momento di passaggio nella scuola media superiore, cioè dal biennio al triennio scolastico. Questo determina una presa di coscienza sulla propria vita che spesso crea confusione e rimette in discussione gli ideali e i valori a loro trasmessi.
- all'età dei 18/19 anni si ha una seconda scelta per la vita, infatti si ha un passaggio dalla scuola media superiore all'università o al mondo del lavoro. Questa determina una nuova impostazione della propria vita, nella quale inizia un vero e proprio discernimento verso l'identità cristiana.

Itinerari diversi secondo le età

Per ogni tempo: obiettivi, temi e tappe

1. IL PRIMO PASSO: due tempi ciclici

Per ogni tempo si individueranno gli obiettivi, le aree tematiche e le tappe celebrative. Lo sviluppo delle aree tematiche deve essere progettato ed elaborato tenendo conto della realtà parrocchiale e territoriale. Le aree, inoltre, seguendo uno sviluppo liturgico, devono essere interconnesse tra loro[75].

PRIMO TEMPO 13-16 anni

Questo primo tempo si sviluppa in tre anni mantenendo gli stessi obiettivi per tutti gli anni, le aree tematiche saranno cicliche e non si prevede un percorso lineare, che sarà, invece, esplicitato nelle tappe celebrative e nel secondo passo.

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi formativi per questa fascia di età sono:

obiettivo conoscitivo:

- comprendere l'azione di Dio nella storia attraverso la lettura di brani dell'Antico Testamento;
- iniziare a conoscere la vita liturgica nella Chiesa[76]
- conoscere quali sono i principi fondamentali della dottrina della Chiesa
- la scoperta della Preghiera
- conoscenza della propria individualità: emozioni, sentimenti e affettività
- conoscere e analizzare le dipendenze (dall'io a Dio)
- obiettivo affettivo:
- sperimentare e riconoscere l'azione di Dio nella propria vita
- riconoscere la chiamata di Dio nel servire gli altri
- accettazione di sé in ogni aspetto negativo e positivo

Obiettivo comportamentale:

- acquisire una modalità di preghiera quotidiana
- scegliere un servizio all'interno della comunità
- la partecipazione domenicale alla Celebrazione Eucaristica
- la partecipazione agli eventi della comunità
- iniziare il rapporto con una guida spirituale
- sapersi relazionare con i coetanei, la famiglia e il mondo circostante

LE AREE TEMATICHE

Le aree tematiche, annualmente, sono anticipate da una serie di attività basate sull'accoglienza. In essa si affronteranno i temi dell'accogliere sé, l'altro e Dio.
Per ogni anno saranno proposte delle aree differenziate che saranno affrontate ciclicamente in modo tale che ogni ragazzo le viva nel proprio percorso triennale.
Le aree tematiche seguiranno per ogni anno la vita ecclesiale che è determinata dall'anno liturgico.

I ANNO: DA DIO A DIO PASSANDO DALL'IO

- accoglienza
- *la preghiera*: questa area da sviluppare nel tempo di Avvento/Natale interrogherà i ragazzi sul senso della preghiera e comprendere come essa non è fatta di formule recitate. Cogliere l'occasione per iniziare o consolidare l'Adorazione Eucaristica (il Verbo si è fatto carne) e la Lectio Divina (magari su brani profetici).
- *le dipendenze*: si svilupperà questa area nel tempo Quaresimale, riguarderà la dipendenza verso le cose, verso se stessi, gli altri e Dio (per quest'ultima dipendenza si intende le diverse forme che portano avanti un devozionismo estremo). È occasione di proporre attività sulle tentazioni e i 7 peccati capitali e sottolineare l'importanza del sacramento della Confessione.

A Dio, passando dall'Io

Ritrovarsi è importante

- *l'affettività*: il tempo pasquale è il tempo del Risorto, l'Uomo nuovo. Questa area avrà come punto di partenza l'uomo come persona capace di relazione per giungere, attraverso attività e riferimenti alla parola di Dio (Genesi, Cantico dei Cantici…) alla diversificazione tra *eros – filia – charis*[77] .

II ANNO: UN SERVIZIO CHE SI FA DONO

- *accoglienza*
- *il servizio*: questa area sviluppa, nel tempo di Avvento/Natale, l'importanza del servizio agli altri come accoglienza di Cristo nella propria vita. È un modo per vedere quali servizi la comunità ecclesiale offre per iniziare ad impegnarsi in essa.
- *l'Eucaristia:* dalla Pasqua ebraica alla nostra Pasqua, la comprensione dell'Eucaristia come compimento del servizio all'altro. È l'occasione per sottolineare l'importanza della messa domenicale, e dell'Adorazione Eucaristica.
- - *Essere testimoni:* è il tempo pasquale dell'annuncio e della testimonianza, quest'area si sviluppa in incontri con dei testimoni e si aiuterà ad approfondire il senso della risposta alla chiamata. Questo apre alla possibilità di una proposta di direzione spirituale, cioè lasciarsi guidare dallo Spirito del Risorto per fare delle scelte per la vita e nel servizio.

III ANNO: DALLA VITA ALL'ETERNITÀ

- *accoglienza*
- *la vita*: questa area affronterà, nel tempo di Avvento /Natale, il tema della vita partendo dal valore della essa (concepimento – Immacolata Concezione) da rispettare in ogni situazione.
- *la sofferenza e la morte:* quest'area attraverso i brani biblici dell'AT affronterà il tema del dolore in ogni aspetto che si apre alla vita. Sarà sviluppato proprio nel tempo di Quaresima, che prepara alla passione e morte di Gesù Cristo. Potrebbe essere occasione di fare visita ai malati.
- *la chiesa*: in questa area, che si svilupperà nel tempo di Pasqua, si affronteranno delle tematiche specifiche sulla realtà ecclesiale come popolo di Dio, che cammina e testimonia Gesù Cristo dall'oggi alla Parusia, ma anche quei temi che spesso sono occasione di "scandalo" per la società.

LE TAPPE CELEBRATIVE

Le tappe celebrative sono poste per segnare il cammino di crescita nella fede dei ragazzi, ad esse dovrebbero accedere i ragazzi che attraverso il discernimento personale verificano la propria "*receptio fidei*". Saranno previsti due tipi di tappe: diocesane e parrocchiali

TAPPE DIOCESANE

Alle tappe diocesane parteciperanno i ragazzi delle età indicate, indipendentemente dalla progressione del loro cammino di consapevolezza nella fede. Queste, infatti, nascono per sottolineare e sostenere i momenti di passaggio che i ragazzi si trovano a vivere nella società. Per questo primo tempo, è prevista una sola tappa celebrativa:

- 14-15 anni: Pellegrinaggio a San Piero a Grado dal titolo: *La fede di Pietro la mia fede*.

TAPPE PARROCCHIALI

Alle tappe parrocchiali i ragazzi parteciperanno solo quando attraverso il discernimento hanno verificato il progredire del loro cammino. Per questo primo tempo esse[78] sono:

- *Consegna del Credo*: nel tempo quaresimale, per coloro che scelgono di impegnarsi seriamente a continuare il cammino cristiano.
- *Mandato di servizio alla comunità:* nel tempo di avvento, per coloro che iniziano un qualsiasi servizio nella comunità.

Le tappe non sono più solo sacramentali…

Pregare con gioia

SECONDO TEMPO 16-19 anni

Questo secondo tempo si sviluppa in tre anni mantenendo gli stessi obiettivi per tutti gli anni, le aree tematiche saranno cicliche e non si prevede un percorso lineare, che sarà, invece, esplicitato nelle tappe celebrative e nel secondo passo.

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi formativi per questa fascia di età sono:

obiettivo conoscitivo:

- comprendere l'azione di Dio nella propria storia attraverso la lettura di brani del Nuovo Testamento;
- approfondire la vita liturgica della Chiesa[79]
- conoscere la morale della Chiesa come risposta all'amore di Gesù Cristo
- conoscere esperienze di missione e servizio/testimonianza
- iniziare a conoscere la Dottrina sociale della Chiesa
- obiettivo affettivo:
- sperimentare e riconoscere l'azione di Dio nella propria vita
- riconoscere la chiamata di Dio per la propria vita
- accettare sé e gli altri
- vivere nella Carità e nella Speranza

obiettivo comportamentale:

- consolidare la preghiera quotidiana
- definire il proprio servizio all'interno della comunità
- partecipare alla promozione degli eventi della comunità
- consolidare il rapporto con una guida spirituale
- sapersi relazionare con i coetanei, la famiglia e il mondo circostante

LE AREE TEMATICHE

Le aree tematiche annualmente sono anticipate da una serie di attività basate sull'accoglienza. In essa si affronteranno i temi dell'accogliere sé, l'altro e Dio.

Per ogni anno saranno proposte delle aree differenziate che saranno affrontate ciclicamente in modo tale che ogni ragazzo le viva nel proprio percorso triennale e delle attività specifiche che realizzano concretamente il tema dell'anno.

Le aree tematiche seguiranno per ogni anno la vita ecclesiale che è determinata dall'anno liturgico.

I ANNO: DALLA REALTÀ ALLA TESTIMONIANZA

- - *accoglienza*
- - *sguardo alla realtà:* quest'area, che si sviluppa nel tempo di Avvento/Natale, mira ad aiutare i ragazzi a guardarsi attorno e prendere coscienza della realtà e portare un cambiamento in essa (non dovrà affrontare tematiche macroscopiche ma la realtà che li circonda). Questo aiuterà i ragazzi a comprendere che Cristo si incarna nell'oggi e il mondo è chiamato ad accoglierlo.
- - *la difesa del bene comune:* quest'area sviluppa parte della dottrina sociale della Chiesa che promuove e ha promosso nella storia il "bene comune". È l'occasione per riflettere nel tempo quaresimale sul peccato sociale e non solo personale.
- - *testimoni nel mondo:* durante il tempo pasquale sarà occasione di guardare a testimoni concreti che si sono attivati per il bene comune rispondendo alla chiamata del Signore in questo ambito. I ragazzi saranno chiamati a riflettere sul proprio ruolo nel mondo e a cosa il Signore li sta chiamando.

Attività proposta per il Primo anno:accompagnare il presbitero o il diacono nella visita alle famiglie

II ANNO: GESÙ CRISTO PERMEA LA VITA

- - *accoglienza*
- - *Gesù Cristo viene in me:* in questo tempo di Avvento/Natale, si propone, come area tematica, quelle attività che aiutino

Gesù è pietra d'angolo della mia vita

a fare discernimento sulla propria vita e su come accogliere Gesù Cristo, il quale dà senso alla vita, aprendo alla speranza.

- - *Gesù Cristo vive in me*: nel tempo quaresimale, l'area si propone attraverso degli incontri, per guardare come rispondere all'amore di Gesù Cristo donato all'umanità. È l'occasione per impostare la morale come risposta all'amore e non come moralismo.
- - *Gesù Cristo manda me:* quest'area propone nel tempo pasquale l'essere testimoni del Risorto, con una vita concreta e di servizio nella comunità e nel territorio segno di speranza per l'altro .

Attività proposta per il Secondo anno: organizzare per e con la comunità nel tempo di Pasqua incontri condominiali o di "agorà" nel territorio parrocchiale. .

III ANNO: LA LITURGIA È LA VITA

- *accoglienza*

- - *Dio si propone:* questa prima area tematica, nel tempo di Avvento/Natale, sviluppa un primo passo sulla liturgia: cioè Dio che va incontro all'uomo. Attraverso le attività bibliche tratte dal NT, si aiuterà i ragazzi a riconoscere l'azione di Dio e come si propone a loro.
- - *L'uomo risponde:* questa seconda area tematica, nel tempo di quaresima, sviluppa un secondo passo sulla liturgia: cioè come l'uomo risponde a Dio mettendo a disposizione ciò che ha. In questa area si affronterà come accogliere Dio nella propria vita e mettersi a disposizione della comunità.
- - *Una cosa sola nel mondo:* questa terza area tematica, nel tempo pasquale, sviluppa un terzo passo sulla liturgia: cioè la *missio ad gentes*, come elemento caratterizzante l'azione ecclesiale. Attraverso testimonianze di missionarietà e carità si aiuterà i ragazzi a prendere coscienza del servizio che svolgono nella comunità.

Attività proposta per il Terzo anno: nel tempo di Avvento portare agli abitanti del territorio un Gesù bambino come segno di Dio che si propone all'uomo.

LE TAPPE CELEBRATIVE

Le tappe celebrative sono poste per segnare il cammino di crescita nella fede dei ragazzi, ad esse dovrebbero accedere i ragazzi che attraverso il discernimento personale verificano la propria *"receptio fidei"*. Saranno previsti due tipi di tappe: diocesane e parrocchiali.

TAPPE DIOCESANE

Alle tappe diocesane parteciperanno i ragazzi delle età indicate, indipendentemente dalla progressione del loro cammino di consapevolezza nella fede. Queste, infatti, nascono per sottolineare e sostenere i momenti di passaggio che i ragazzi si trovano a vivere nella società. Per questo secondo tempo, sono previste due tappe celebrative:

- 16/17 anni: Pellegrinaggio a La Verna: *Francesco indica la vita di fede*.
- 19 anni: Pellegrinaggio a Roma per la solenne professione di Fede (solo per chi l'ha scelto): *La fede di Paolo e di Pietro la accolgo per me.*

TAPPE PARROCCHIALI

Alle tappe parrocchiali i ragazzi parteciperanno solo quando attraverso il discernimento hanno verificato il progredire del loro cammino. Per questo secondo tempo esse sono:

- *Consegna della Bibbia*: nel tempo di Natale, per coloro che stanno consolidando il servizio nella comunità, il ragazzo è invitato a nutrirsi della Parola per poter annunciare Gesù Cristo in ogni momento del servizio.
- *Consegna della liturgia delle ore*: nel tempo quaresimale, per coloro che scelgono di consolidare la preghiera quotidiana.
- *Messa Solenne della professione di Fede:* all'interno della veglia pasquale faranno la professione di fede davanti alla comunità

2.
IL SECONDO PASSO: il discernimento personale

Il cammino continua

A. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L'accompagnamento: un cammino nell'amore.

L'accompagnamento spirituale[80] è quella forma di carità cristiana con la quale la Chiesa accompagna il fedele per comprendere, alla luce dello Spirito Santo, la presenza di Dio nella storia della propria vita. Esso è necessario per evitare di camminare da soli, infatti, lasciandosi aiutare da un'altra persona[81], è possibile verificarsi autenticamente senza interpretazioni personali. Non dobbiamo dimenticare, che il primo attore in questa azione è lo Spirito Santo, quindi l'*Amore*. L'accompagnamento è una questione di "*cuori che battono all'unisono*", nella sincera ricerca della volontà di Dio, che non è orientata solo alle "*grandi chiamate*", ma anche a tutta una serie di "*chiamate nella chiamata*", che si presentano in ogni situazione della nostra vita.

L'accompagnamento: luogo della relazione.

Fondandosi sulla relazione con un'altra persona, esso è espressione e formazione dell'*Io relazionale*[82]e mira a rendere il giovane capace di vivere, non solo la relazione con l'accompagnatore, ma anche quella con se stesso, con gli altri, con Dio e con la realtà intera, come *evento educativo-formativo*.[83] Per tale ragione l'accompagnamento spirituale ha due condizioni fondamentali, dalle quali non si può prescindere: l'apertura e la fiducia.

L'apertura

La condizione base di una relazione di accompagnamento è la capacità di aprirsi, cioè la disponibilità a lasciare emergere quel mondo spesso caotico che pulsa dentro, con le sue ambizioni e frustrazioni, speranze e paure, blocchi e ferite. È la fase del raccontarsi, di confessare la verità dei sentimenti.

La formazione è efficace solo se da parte del giovane/accompagnato c'è la disponibilità ad aprirsi, a mostrare il motivo degli stati d'animo positivi o negativi, consegnandosi nella verità del suo vissuto a chi gli è a fianco e che proprio per tale ragione può aiutarlo a capirsi meglio.[84]

È un cammino di crescita nella luce dello Spirito, dove non è possibile mettersi maschere e porsi di fronte alla persona che accompagna, nella menzogna. Diviene importante far comprendere che l'accompagnato è il primo responsabile della propria formazione, quindi, non può e non deve aspettarsi dall'altro soluzioni, né può pretendere che questi, possa leggere e capire la sua storia. È fondamentale che il giovane impari a scrutarsi e non abbia paura di riconoscere i suoi sentimenti e le reali motivazioni del suo agire.[85].

La fiducia

Nella relazione, che si realizza nell'accompagnamento spirituale è di particolare importanza l'*alleanza terapeutica*[86], cioè la certezza, da parte di chi chiede aiuto, che l'altro glielo possa e voglia dare, ed essere convinti di aprirsi e confidarsi con lui.

È importante sottolineare che l'esperienza umana avviene all'interno della dimensione della fiducia; sono molti i gesti della vita quotidiana che si basano su atti di fiducia negli altri: *occorre ricordarci che noi viviamo di fiducia molto di più di quanto ne siamo coscienti*.[87]

La fiducia nasce dalla fede e riconduce alla fede e viceversa. Perché la fiducia si radichi, è essenziale che l'accompagnatore sia colui che accoglie l'altro come fratello in Cristo, con cuore puro e senza giudizi, garantendo quell'"*indifferenza*", cioè quel distacco necessario, per aiutare l'altro a prendere delle decisioni. Infatti,

L'importanza di un'alleanza terapeutica

Inizia un rapporto di fiducia

il fratello condivide la sua storia sacra, davanti alla quale è necessario un profondo rispetto, affinché, attraverso l'opera di Dio, possa essere guidato verso le grandi e piccole scelte di vita.

L'accompagnamento: un cammino di discernimento.

Scegliere di avere una guida spirituale significa imparare a creare una relazione in modo intelligente e fiducioso. Il ragazzo deve essere libero di decidere[88].
Un conto è avere una guida, un conto è diventare dipendente da questa persona. L'accompagnatore può esprimere il suo parere, ma deve avere chiaro, nella mente e nel cuore, che le decisioni devono essere prese solo dal ragazzo in modo libero ed autonomo: la decisione finale, per qualsiasi situazione, è sempre del ragazzo.
L'accompagnatore non trasmette una dottrina a colui che accompagna, non è né un maestro, né un semplice informatore, ma è un credente che conosce la strada, la voce e i passi di Dio, e per tale ragione può aiutare a riconoscere il Signore.

B. ALCUNE INDICAZIONI AL DISCERNIMENTO

È auspicabile che l'accompagnamento venga attuato sia dal presbitero, che deve creare con i ragazzi un rapporto di fiducia, sia dagli animatori che aiutino i ragazzi nel cammino.
In particolare ci deve essere un cammino spirituale che aiuti, attraverso l'incontro personale con il presbitero, a prendere consapevolezza della scelte che sono state individuate in precedenza.
Questo fa sì che le tappe parrocchiali siano differenziate per ogni ragazzo, senza il rischio di omologare le scelte e i cammini.

I momenti formativi

L'eucarestia al centro

Nella programmazione dell'itinerario è necessario porre attenzione ad alcuni momenti formativi, che durante il cammino devono o possono essere attuati, per aiutare i ragazzi a raggiungere gli obiettivi dell'itinerario stesso.

1. L'EUCARISTIA DOMENICALE

Centro di tutta la vita della comunità è l'Eucaristia domenicale. Potremmo definirlo il momento formativo per eccellenza, infatti nella Celebrazione Eucaristica ogni fedele è chiamato a vivere il proprio rapporto con Cristo (con la sua Parola e il suo Corpo e Sangue), non soltanto in modo personale, ma come appartenente alla comunità. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che essere cristiani implica sempre l'appartenenza alla Chiesa. Attraverso questo "momento formativo" i ragazzi sono educati dalla comunità celebrante e imparano ad esserne parte attiva, infatti, dopo la celebrazione del Sacramento della Confermazione, essi possono più consapevolmente leggere le letture e svolgere altri ministeri all'interno della celebrazione. In particolare si dovrebbe invitarli al servizio all'altare che spesso è relegato solo ai bambini. L'Eucaristia domenicale segue la logica del "doppio passo": da una parte il gruppo, partecipando alla messa, vive la sua appartenenza alla comunità e si può impegnare nel servizio ad essa; dall'altra, il singolo approfondisce il proprio rapporto con l'Eucaristia ed acquisisce una maggiore consapevolezza del suo appartenere alla Chiesa.

2. L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Strettamente connessa alla Celebrazione Eucaristica è l'Adorazione, che ne costituisce un completamento, infatti ***il culto del Santissimo Sacramento costituisce l'«ambiente» spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucarestia***[89]. Per questo inserire alcuni momenti di Adorazione durante il percorso formativo dei ragazzi li aiuterà a prendere maggiore coscienza della presenza reale, ed ad entrare in rapporto con Gesù Cristo in modo più stretto. Questo è stato esplicitato in particolare da Benedetto XVI, che in una sua omelia afferma:

Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale non superficiale[90].

In silenzio davanti al Signore

Sarà compito, quindi, dell'equipe formativa preparare dei momenti di adorazione, che possono essere anche accompagnati da una animazione che faccia utilizzo di simboli e gesti.

3. I CAMPI SCUOLA (O CAMPEGGI) ESTIVO E INVERNALE

Un'importante attività formativa nel periodo dell'adolescenza sono i campi scuola. Essi si svolgono principalmente in estate, ma è bene, dove possibile, proporre anche un breve campo scuola durante le vacanze natalizie o altro periodo invernale, affinché il gruppo possa acquisire una maggiore solidità.
Nell'esperienza di vita del campo si riflette nuovamente il "doppio passo":

- - Il "primo passo" si sviluppa attraverso la convivenza e la condivisione. Durante il campo, il gruppo vive la preghiera e i diversi aspetti della vita comunitaria, dai servizi alle attività ludiche e di riflessione.
- - il "secondo passo" si sviluppa attraverso la promozione dell'individualità[91]. Durante il campo, il ragazzo impara ad autogestire la propria vita in ogni suo aspetto, questo favorisce: la responsabilità nelle scelte, la presa di coscienza dei propri talenti e delle proprie fragilità, e la comprensione dell'unitarietà della vita quotidiana e spirituale.

Il tempo prolungato di convivenza, i tempi distesi per la realizzazione delle attività, il clima fraterno e gioioso, favoriscono l'accoglienza dei contenuti di fede e l'approfondimento dell'itinerario annuale.
É necessario offrire ai ragazzi esperienze di preghiera diversificata: la Messa quotidiana, l'Adorazione Eucaristica, la Liturgia delle Ore, la Lectio Divina e momenti di esami di coscienza in preparazione al sacramento della Riconciliazione.
Per realizzare questi momenti spirituali, si comprende che è necessaria la presenza del presbitero per tutta la durata del campo; questo non implica che si occupi solo della parte spirituale, ma deve essere parte integrante dell'equipe formativa[92].
Attraverso questi campi scuola il clima di condivisione fa crescere e rafforza le relazioni tra i ragazzi, tra ragazzi ed educatori, tra ragazzi e presbitero, tra educatori e presbitero.

4. I RITIRI

I ritiri sono momenti formativi fondamentali per la crescita del ragazzo e per la coesione del gruppo. Essi devono avere un carattere prettamente spirituale, cioè devono prevedere più momenti di preghiera e di riflessione piuttosto che di gioco e animazione. È consigliabile farli:

- prima delle tappe celebrative nella parrocchia, per aiutare il ragazzo a fare delle scelte;
- nei cosiddetti tempi "forti" dell'anno liturgico.

Essendo proposti solitamente nel fine settimana, per garantire una maggiore partecipazione del presbitero, è bene non realizzarli in luoghi troppo lontani dalla parrocchia.

5. LA SCUOLA DI PREGHIERA

Le comunità sono chiamate ad essere autentiche «scuole» di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore[93].
Per questo motivo è necessario sviluppare nella vita comunitaria queste "scuole". Laddove sono presenti, si deve favorire la partecipazione del gruppo, perchè in esse, non si è soltanto formati spiritualmente al rapporto con Cristo, ma si sperimenta l'appartenenza ad una comunità che cammina insieme alla luce dello Spirito Santo. Qualora non fossero presenti, potrebbe essere un'occasione per promuoverle e far sì che il gruppo diventi responsabile del cammino della comunità stessa.

6. LE ATTIVITÀ DI SERVIZIO AD INTRA ED AD EXTRA

Più di una volta nel progetto è stato affrontato il tema del servizio. Questo aspetto è legato al tema della ***receptio fidei***, per cui comprendiamo la necessità di questo momento formativo.
Per realizzarlo è necessario che l'equipe formativa offra ai ragazzi una molteplice proposta di attività, seguendo un iter:

- proporre il senso del servizio in vari ambiti operativi religiosi e sociali;
- scelta di alcuni servizi nella comunità e nel territorio;
- invitare delle persone, che già fanno i servizi che saranno proposti, affinché i ragazzi possano prendere coscienza di ciò che esso comporta;
- aiutare i ragazzi nel discernimento.

Questa formazione li educa ad essere una Chiesa che è capace di curare la vita comunitaria in ogni sua forma sia ecclesiale che civile.
Questo tipo di attività molte volte è confuso con il volontariato, ma è necessario sottolineare che esso deve essere espressione dell'essere cristiani, cioè appartenenti a Cristo, che si piega sulle diverse ferite dell'umanità. In questo senso non esistono servizi di maggiore o minore importanza, ma persone che vogliono comunicare Cristo agli altri secondo le proprie capacità.

Schema riassuntivo dell'Itinerario

I PASSO

IL GRUPPO

Tempo I

Età	Rif. classe	Attività cicliche	Aree tematiche	Tappe Diocesane (**parrocchiali)*
13-19	III media fine superiori			
13-15	III media II superiore		Accoglienza	14-15: Pellegrinaggio a San Piero a Grado dal titolo: **La fede di Pietro la mia fede** **Consegna del Credo* **Mandato di servizio alla comunità*
		I anno: Dall'io a Dio	- La preghiera - Le dipendenze - L'affettività	
		II anno: Un servizio che si fa dono	- Il servizio - L'Eucarestia - Essere testimoni	
		III anno: Dalla vita all'eternità	- La vita - La sofferenza e la morte - La chiesa	

Tempo II

Età	Rif. classe	Attività cicliche	Aree tematiche	Tappe Diocesane (**parrocchiali)*
Età	**Rif. classe**	**Attività cicliche**	**Aree tematiche**	**Tappe Diocesane (**parrocchiali)***
16-19	III / fine superiori		Accoglienza	16/17: Pellegrinaggio a La Verna: **Francesco indica la vita di fede.** 19: Pellegrinaggio a Roma per la solenne professione di Fede: **La fede di Paolo e di Pietro la accolgo per me** *Consegna della Bibbia *Consegna della Liturgia delle ore *Messa solenne della professione di fede
		I anno: Dalla realtà alla testimonianza	- Sguardo alla realtà - Difesa del bene comune - Testimoni nel mondo Attività : accompagnare il presbitero o il diacono nella visita alle famiglie	
		II anno: Gesù Cristo permea la vita	- Gesù Cristo viene in me - Gesù Cristo vive in me - Gesù Cristo manda me Attività: organizzare per e con la comunità nel tempo di Pasqua incontri condominiali o di "agorà" nel territorio parrocchiale.	
		III anno: La liturgia è vita	- Dio si propone - L'uomo risponde - Una cosa sola nel mondo Attività: nel tempo di Avvento portare agli abitanti del territorio un Gesù bambino come segno di Dio che si propone all'uomo	

II PASSO

IL SINGOLO

Età	Rif. classe	Attività cicliche	Aree tematiche	Tappe Diocesane (**parrocchiali)*
13-19	III media fine superiori			

NOTE

1. ID, ***Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia,*** Paoline, Roma 2014, n.27. [Da qui: IG].
2. Questa parte è liberamente tratta dalla relazione di S. SORECA, ***Giovani a Perdere? Oltre la dispersione post-cresima, un comunità cristiana credibile per gli adolescenti,*** appunti dell'autore per il Convegno Regionale degli UCD, Pistoia 2014.
3. Si intende il pensare la storia o il tempo non come un susseguirsi di eventi di tipo cronologico, ma un tempo che luogo esistenziale in cui Dio si rivela.
4. Familiare, istituzionale e religiosa.
5. Esperienze che seguono il proprio istinto, molte volte trasgressive e frutto di una ricerca di sensazioni nuove.
6. Intendiamo tutti i mezzi di comunicazione mediali legati ad internet: vedi Facebook, Ask, WhatsApp, e altri social network, ma anche i WiKi, o Youtube, o Instagram e altri new contenent che permettono ai ragazzi di fare mush-up, remix etc... Per un'introduzione al tema: D. E. VIGANÒ, ***La musa impara a digitare,*** LUP, Città del Vaticano 2009.
7. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, ***Educare alla vita buona del Vangelo-Orientamenti Pastorale per il decennio 2010-2020,*** n.7 [da qui OP]
8. OP 15
9. cf. PAOLO VI, ***Discorso alla Federazione Europea per l'educazione cattolica degli adulti,*** 3 maggio 1971.
10. cf. GS 3; ***Caritas in veritate 11***
11. Spes salvi 1
12. Benedetto XVI, ***Discorso alla 59° Assemblea Generale della CEI,*** 28 maggio 2009.
13. OP 39.
14. Commissione Episcopale per la dottrina della fede, ***annuncio e catechesi per la vita cristiana,*** 4 aprile 2010, n.2.
15. Intendiamo con questa affermazione il principio pagano del "***do ut des".***
16. Ad esempio: si richiede il battesimo non per inserirlo nella vita della Chiesa, ma solo perché i familiari lo ritengono qualcosa che ***"non fa male"*** o come una sorta di benedizione.
17. 19 Iniziazione Cristiana.
18. Attraverso ad esempio: l'introduzione di nuove tappe celebrative, che sottolineano il passaggio verso la professione di fede adulta; l'educare i ragazzi ad assumere impegni nella comunità, in modo tale da poter vivere pienamente la "receptio", nella scansione di tipo catecumenale della "traditio-redditio".
19. Per un approfondimento della sequenza sacramentale e la loro attuazione, Cf. IG n. 61.
20. Cfr. R. TONELLI, ***Per la vita e la speranza. Un progetto di pastorale giovanile,*** LAS, Roma[5] 1996; ID, ***La narrazione nella catechesi e nella pastorale giovanile,***ELLEDICI, Leumann (TO) 2002.
21. Un'attenzione sottostante a questo ultimo aspetto è quello di promuovere la condivisione dell'esperienza di fede per evitare l'autoreferenzialità della fede, un fenomeno molto comune nella società odierna, e quindi rilevabile anche tra gli adolescenti.
22. Tra i luoghi della presenza del Signore sono da privilegiare la presenza reale nell'Eucarestia (quindi le celebrazioni eucaristiche e le adorazioni), la presenza nella parola, la presenza nel povero.
23. Cf. IG n. 13.
24. Cf. IG nn.25,27, 52, 62.
25. Si rende necessario sviluppare un nuovo itinerario al fine di aiutare i giovani nelle loro scelte di vita (19-24 anni).
26. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, ***Costituzione dogmatica sulla Rivelazione. Dei Verbum,*** n.7 [da qui DV].
27. DV 9.
28. DV 9.
29. ***Ibidem.***
30. ***Ibidem.***
31. DV 10.
32. GIOVANNI PAOLO II, ***Cost. Ap. Fidei Depositum, del 11 ottobre 1992.***
33. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, ***Vi ho chiamato amici,*** LEV, Città del Vaticano 1992.
34. ID, ***Io ho scelto voi,*** LEV, Città del Vaticano 1993.
35. AA.VV., ***YouCat Sussidio al catechismo della Chiesa cattolica per i giovani***, Città Nuova, 2011
36. AA.VV. ***Docat. Che cosa fare? La dottrina sociale della Chiesa***, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI), 2016.
37. Un nuovo progetto internazionale fortemente voluto da papa Francesco. Docat è il compendio della dottrina sociale della Chiesa, la guida per l'impegno sociale del cristiano pensata e realizzata per i giovani. Del libro scrive il Papa Francesco: "Si tratta di una sorta di manuale che con l'aiuto del Vangelo ci aiuta a cambiare prima di tutto noi stessi, poi il nostro ambiente e alla fine il mondo intero. Infatti, con la forza del Vangelo possiamo davvero cambiare il mondo". Per essere semplice e immediato, il libro si sviluppa con una struttura a domande e risposte; è arricchito da citazioni e sezioni antologiche, oltre che da indici tematici; è impreziosito da numerosi approfondimenti; è reso più bello e accattivante da illustrazioni e immagini a colori. I capitoli si concentrano sul ruolo dell'individuo nella Chiesa e nella società, sulle tematiche economiche e ambientali tanto care al Santo Padre, sulla questione delle migrazioni e della povertà, sul ruolo della famiglia nella comunità, sul senso dell'impegno civile in favore della pace e della giustizia ecc. Il tema centrale, però, è quello dell'immensa forza di un amore che può davvero cambiare le vite di tutti noi. I riferimenti sono ai più importanti documenti pontifici, dalla Rerum novarum di Leone XIII all'enciclica Laudato si' di papa Francesco, ma non mancano i riferimenti alla recentissima Amoris laetitia. in: https://www.sanpaolostore.it/docat-che-cosa-fare-dottrina-sociale-della-chiesa-9788821598937.aspx.
38. Cf. E. BIEMMI, Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali, EDB, Bologna 2004.
39. Si intende quanto esposto metaforicamente dal vescovo emerito di Livorno Mons. A. Ablondi (1925-2010): I ragazzi non sono sacchi vuoti da riempire, ma miniere da scavare.
40. Cf. P. BIGNARDI***, Comunità credente come comunità educante nella riflessione della Chiesa italiana dal Documento Base ad oggi.*** Relazione durante il Convegno Nazionale dei Direttori UCD, 14-17 goigno 2010, in **http://www.diocesipadova.it/s2ewdiocesipadova/allegati/1220/XLIV%20Convegno%20Bo.doc**.
41. Cf. DB n. 200.
42. Cf. CJC can, 515§1; EG 28.
43. Cf. OP. n. 41.
44. Cf. EN n.18.
45. Cf. IG n. 15.
46. Cf. OP. n. 39.
47. Cf. ***Ibidem***: La ***catechesi***, primo atto educativo della Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice, accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta e ha come sua specifica finalità «non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la ***'mentalità di fede'***, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita»67. Per questo la catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni.
48. Cf. ***Ibidem***: La ***liturgia*** è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (***Sal*** 34,9; cfr ***1Pt*** 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr ***Eb*** 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (***Ef*** 4,13). Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia»
49. Con questo termine si intende che ogni persona deve essere considerata come unica.
50. Cf. ***Ibidem***: La ***carità*** educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. La comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio. Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito, anche a fianco dei missionari.
51. «La scelta dell'Episcopato italiano per questo decennio è segno di una premura che nasce dalla paternità spirituale di cui siamo rivestiti per grazia e che condividiamo in primo luogo con i sacerdoti» (Card. A. Bagnasco, ***Presentazione*** a Conferenza Episcopale Italiana, ***Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020***, 4 ottobre 2010).
52. Cfr. M. CROCIATA, ***Il presbitero educatore e gli Orientamenti pastorali dei Vescovi. Relazione Nola 14 febbraio 2011,*** in **http://www.chiesacattolica.it/cci_new_v3/s2magazine/vedidocAreaRiservata.jsp?id_allegato=24570**.
53. Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, ***Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000,*** Paoline, Roma 2010, n. 53.
54. Cf. OC n. 65.
55. Di fatto, i ragazzi vedono il presbitero come una persona che ha una scelta di vita diversa da ciò che la società propone, e si aspettano da lui un comportamento diverso dal laico. Questo però non significa che deve assumere un atteggiamento scostante o ieratico.
56. Non deve occuparsi solo di fare una catechesi, della liturgia o di altre attività inerenti al ministero presbiterale. Può, invece, e sarebbe consigliabile, proporre o partecipare ai giochi e alle altre attività ludiche, o affrontare con i ragazzi temi di attualità sociale.
57. Si intende con il termine compagno, lo stile di Gesù nel brano dei Discepoli di Emmaus, Cf. Lc. 24,13-35.
58. Per un approfondimento: SIMONE GIUSTI, ***I percorsi dello stupore,*** Paoline, Roma 2001, ID, ***0-19.La via della bellezza,*** Paoline, Roma 2003.
59. Cf. 2 Cor. 9,7.
60. Cfr. OP. n. 29.
61. Si intende l'adulto nella fede, una persona che, radicata in Cristo, abbia fatto una scelta di vita conforme alla Dottrina cattolica. Non ha significato anagrafico. La figura che la Diocesi sta proponendo come cooperatore parrocchiale per i servizi educativi.
62. A volte anche guida spirituale.
63. Cfr. IG. nn. 85-86.
64. La formazione certamente è personale, ma in questo contesto diventa importante essere responsabile l'uno del cammino personale dell'altro, per questo il progettarsi dell'equipe risponde ad una corresponsabilità che caratterizza l'agire della Chiesa.
65. Cf. OP. n. 37.
66. Cf. OP. n. 36.
67. Cf. IG. n. 28. V. anche IG. nn. 54, 60, 69.
68. … Gli adolescenti percorrono le tappe della crescita con stati d'animo che oscillano tra l'entusiasmo e lo scoraggiamento. Soffrono per l'insicurezza che accompagna la loro età, cercano l'amicizia, godono nello stare insieme ai coetanei e avvertono il desiderio di rendersi autonomi dagli adulti e in specie dalla famiglia di origine. In questa fase, hanno bisogno di educatori pazienti e disponibili, che li aiutino a riordinare il loro mondo interiore e gli insegnamenti ricevuti, secondo una progressiva scelta di libertà e responsabilità. Nella vita di relazione e nell'azione maturano la loro coscienza morale e il senso della vita come dono. Un tratto centrale della crescita, che oggi per vari aspetti assume caratteri problematici, è quello dello sviluppo affettivo e sessuale: va affrontato serenamente, ma anche con la massima cura, perché incide profondamente sull'armonia della persona. […]Particolarmente importanti risultano per i giovani le esperienze di condivisione nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti, nel volontariato, nel servizio in ambito sociale e nei territori di missione. In esse imparano a stimarsi non solo per quello che fanno, ma soprattutto per quello che sono. Spesso tali esperienze si rivelano decisive per l'elaborazione del proprio orientamento vocazionale, così da poter rispondere con coraggio e fiducia alle chiamate esigenti dell'esistenza cristiana: il matrimonio e la famiglia, il sacerdozio ministeriale, le varie forme di consacrazione, la missione ad gentes, l'impegno nella professione, nella cultura e nella politica. Occorre tenere presenti, poi, alcuni nodi esistenziali propri dell'età giovanile: pensiamo ai problemi connessi a una visione corretta della relazione tra i sessi, alla precarietà negli affetti, alla

devianza, alle difficoltà legate al corso degli studi, all'ingresso nel mondo del lavoro e al ricambio generazionale. Cf. OP. n. 31-32.

69. Cf. IG. n. 25.
70. V. sopra.
71. Questo si realizza attraverso la pedagogia del "fare consapevole", in cui il ragazzo è chiamato, vivendo esperienze di servizio, a comprendere l'essere servo come Gesù Cristo.
72. Cf. IG. n. 27.
73. V. nota 27.
74. Cf. 1 Gv. 2,4-5. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto".
75. Ad esempio: se il tempo che divide il natale e la quaresima è molto ampio, può essere sviluppato ulteriormente il tema affrontato nel tempo natalizio, oppure può essere sviluppato un tema che possa essere da ***trade union***, tra i due proposti. Sono una sorta di contenitore a "fisarmonica".
76. In particolare la Celebrazione Eucaristica e i riti sacramentali.
77. Benedetto XVI, ***Lett. Enc., Deus Caritas est,*** LEV, Città del Vaticano, 2006.
78. Queste tappe non sono espresso in successione temporale in senso liturgico, infatti la prima dovrebbe essere fatta nel primo anno di partecipazione al gruppo, la secondo potrebbe anche avvenire negli anni successivi di questo primo ciclo.
79. In particolare la Liturgia delle Ore e altre celebrazioni liturgiche.
80. Il suo significato è possibile comprenderlo anche attraverso alcuni brani della Parola di Dio, sia nell'Antico Testamento, come ad esempio nella storia di Tobia (Tb. 5, 1-23), sia nel Nuovo Testamento, come nell'incontro di Gesù con i discepoli sulla strada che da Gerusalemme conduce a Emmaus (Lc. 24, 13-35).
81. Soggetto a cui potersi rivolgere per farsi aiutare, per farsi ascoltare, per chiarire i dubbi, per fare verifica.
82. A. Cencini "***I sentimenti del figlio***" EDB Bologna, 2005, p.169.
83. Ibidem, p.223.
84. Ibidem, , p.223.
85. Ibidem, p.224.
86. Ibidem, p.224.
87. L. Manicardi "***Il vangelo della fiducia***" Ed. Qiqajon Magnano (Bi), 2014, p.9.
88. Questa libertà scaturisce dalla Libertà che Dio dà ai propri figli.
89. Benedetto XVI, ***Omelia per la Festa del Corpus Domini***, Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 giugno 2012
90. Vedi sopra.
91. In merito a questo tema, si ricorda che è i campi scuola sono occasioni per promuovere, iniziare o continuare l'esperienza dell'accompagnamento spirituale con il presbitero.
92. Deve partecipare alle attività sia ludiche che di servizio.
93. Giovanni Paolo II, ***Lett. Encl. Novo Millennio Ineunte,*** n. 33

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani

seguici su facebook

La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook
https://www.facebook.com/Sentieri

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.

PHARUS - EDITORE LIBRARIO

PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE UNA RIFLESSIONE SU:

Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi

PHARUS Editore Librario

Acquisto volumi nelle librerie e on-line a prezzi scontati
www.lasettimanalivorno.it - www.libreriadelsanto.it - www.libreriacoletti.it
nella sede di Pharus Editore Librario: Via del Seminario, 61 a Livorno

i volumi si trovano a prezzi promozionali per facilitarne l'accesso e la diffusione
Info: tel 0586 276225 – 276217 – 276229 – 210810 – pharuseditore@tiscali.it

Un esempio di alcuni titoli disponibili

IL MATRIMONIO?
Solo per chi sa amare!

1+1=1
I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità

LA FAMIGLIA PORTA DELLA FEDE
Il primo annuncio ai figli

PREGARE IN FAMIGLIA

LA CATECHESI FAMILIARE

ENTRARE NEL MONDO DELL'INFANZIA

SENTIERI
di Pastorale giovanile

I VENTENNI L'ETÀ DELLE SCELTE

NEUROSPIRITUALITÀ
Oltre i confini del nostro cervello

TRA IL FIORE E IL COMPUTER
Tecnologia e fede

IN SÆCULA SÆCULORUM

L'ABORTO CHIMICO

CORRI TEMPO
s'avvicina la festa!

PERSO DIO, SI È PERSO L'UOMO?

DUE COME NOI
"La storia dei cattivi"

PRIMO ANNUNCIO
Tra afonia e proselitismo

VERAMENTE QUEST'UOMO ERA FIGLIO DI DIO!

LO VIDE ED EBBE COMPASSIONE

AFFINCHÉ SI COMPISS ERO LE SCRITTURE

TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE
Vangeli nel tempo ordinario 2018

PREGHIAMO CON MARIA

DAL VANGELO DI GIOVANNI

LE RELIGIONI E IL PROBLEMA DEL MALE

LETTERE D'AMORE

"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"
(Luigi Pirandello)

"Nessun uomo è un'isola, ogni libro è un mondo"
(Gabrielle Zevin)

Dopo la pubblicazione del libro
di mons. Simone Giusti “Sentieri”
e con il supporto della rivista per giovani animatori
“Sentieri”, ecco “Vieni e vedi”,
un altro strumento dedicato alla formazione
dei giovanissimi

INTERAZIONE ALLA RIVISTA SENTIERI
GIUGNO 2018

9 788898 080274

€ 2,00

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani